

LABORATORIO

Quando gli scienziati si divertono a farsi beffe di colleghi e riviste con ricerche farlocche



DI FABIO PAGAN

Guglielmo Marconi era poco più d'un ragazzo quando aveva iniziato a fare esperimenti con l'elettricità nel laboratorio che si era creato nella casa di famiglia, quella Villa Griffone vicino al paese che poi si chiamerà Sasso Marconi, a due passi da Bologna. I contadini vedevano spesso bagliori violetti uscire dalle finestre. Un giorno approfittò del fatto che la cuoca aveva lasciato il pollo spennato sul tavolo della cucina per collegarne le zampe a un rochetto a induzione capace di generare impulsi ad alta tensione. Quando la cuoca fece ritorno e stava per mettere il pollo in pentola, Guglielmo accese il contatto e il corpo del pollo prese a saltellare sul tavolo. La povera donna cacciò un urlo e fuggì all'aperto. Una quindicina d'anni dopo, nel 1909, quel ragazzo burlone riceverà il Nobel per la Fisica per l'invenzione del telegrafo senza fili.

L'aneddoto spiega il titolo di un libro, "Il pollo di Marconi", appena uscito per le Edizioni Dedalo e di cui è autore Vito Tartamella, giornalista scientifico, caporedattore del mensile "Focus". Un libro che raccoglie oltre un centinaio di burle, scherzi, provocazioni di cui sono autori gli scienziati. Una

straordinaria galleria di storie scientifiche che Tartamella illustra nei dettagli regalando al lettore autentiche chicche, frutto di un puntiglioso lavoro di scavo tra le pagine delle riviste, raccogliendo le confidenze di ricercatori, rovi-

**"Il pollo di Marconi"
di Vito Tartamella
raccoglie oltre cento
scherzi e nonsense
in campo accademico**

stando nelle pieghe del Web. Scherzi e burle spesso collegabili al fatidico 1° aprile, quell'April Fools' Day in cui le trovate più bizzarre sono tollerate e incoraggiate anche da parte di riviste e istituzioni prestigiose – da "Nature" a "Science", dalla Bbc al Cern. Tutto materiale che va ad arricchire un capitolo ancora poco esplorato della sociologia della scienza. Per Tartamella tutto ebbe inizio otto anni fa, quando venne a conoscenza di due pubblicazioni di fisica del 1987 (in inglese) che annoveravano tra gli autori un certo "Stronzo Bestiale" dell'Università di Palermo. Un nome che ovviamente appariva scurrile soltanto a chi conosce l'italiano. Tartamella ricostruisce il retroscena di quel fantomatico autore, che in Italia innescò qualche scandalizzata presa di posizione in campo accademico. Nelle pagine di questo libro le curiosità inattese e i nonsense sono infiniti. Come quando, nel 2015, il settimanale "Nature" pubblicò un serissimo paper sul ritorno dei draghi a causa dell'aumento delle temperature, come accaduto nel Medioevo. Piccolo dettaglio: era il 1° aprile.

Ci sono burle divenute famose. Come la beffa giocata nel 1996 dal fisico Alan Sokal a una rivista di studi culturali post-moderni con un delirante articolo sulla "gravità quantistica". E quel paper sulla tiotimolina, una molecola capace di sciogliersi un istante prima di esser messa nell'acqua, pubblicato da Isaac Asimov, il celebre scrittore di fantascienza, quand'era studente di biochimica. Consiglio di lettura: centellinate queste storie una o due alla volta, assaporandone i dettagli e i link bibliografici. È una piccola pausa di buonumore. —